

Intervista MIX (Senza domanda sulla vita festiva)

INT-020

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Laurea

Classe di età: dai 36 ai 54 anni [SIC, 35-54]

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 1 ora

NOTA. L'INTERVISTA È ESEGUITA DA UNA TERZA PERSONA CHE NON È L'INTERVISTATORE UFFICIALE

D: Buongiorno sono INTERVISTATORE SCONOSCIUTO [?? NON IN LISTA] e questa è l'intervista per INT-020 numero quattro, siamo qui con XXX che volevo ringraziare per la partecipazione a questo studio per un'indagine nazionale sul sistema di vita degli italiani, sui loro valori e le loro opinioni, la ricerca ha un carattere solamente scientifico e non ha altre finalità. I risultati generali saranno pubblicati da una primaria casa editrice nazionale. I nominativi delle persone intervistate non verranno riportati nella pubblicazione e non saranno mai rivelati, in nessun caso. Siamo qui con XXX, ci parli un po' di lei;

R: si salve, come già detto mi chiamo XXX, ho 36 anni, vivo a RES-CP-C da qualche anno e sono laureato in Scienze delle Comunicazioni e da qualche mese lavoro presso una casa editrice che si occupa di cronaca nera.

D: Cominciamo parlando un po' di religiosità.

R: Ok, religiosità, in questo periodo storico parlare di religiosità forse è anche abbastanza facile perché agli occhi di tutti noi, tutti i giorni che, qualunque notizia, qualunque evento, negativo o positivo che sia, si cerca sempre di rapportarlo a un Dio o ad un credo religioso; gli ultimi eventi soprattutto di attentati e di problematiche, anche a livello magari economico e finanziario nei paesi sottosviluppati, si cerca sempre di ricollegarli ad aspetti religiosi o culturali tipiche delle persone che sono inserite sempre in ambiti clericali o di altre religioni. Per cui parlare di religiosità è anche aleatorio perché sono varie religioni che tutte propugnano ideali di amore, di libertà e giustizia. Però possiamo tutti notare come tutti questi valori giusti e veri che siano vengono raggiunti o comunque, si cercano di raggiungere, attraverso modalità diverse, quindi parlare anche di un'unica religiosità mi pare un po' eccessivo e parlare magari di un credo magari in un Dio che ci ha creato, che ci ama, e che cerca e vuole il meglio per noi quello sì ma parlare anche di un'unica religione quello mi pare un po' esagerato eccessivo anche non veritiero. Personalmente sono cattolico credente, credo che in tutte le religioni ci sia un qualcosa di vero e veritiero e che ognuno per quanto possa essere anche diverso il proprio il proprio credo e la propria religiosità anche il proprio vivere la propria religiosità abbia una motivazione profonda che lo spinga a seguire riti musulmani, ebraici, protestanti e via dicendo. Sicuramente e personalmente e bisogna essere sicuramente aperti al dialogo interreligioso, la religiosità è una ed è sicuramente quello di cercare di vivere in un mondo un mondo migliore cercare di fare il meglio possibile il più possibile perché, la società nella quale viviamo, possa essere migliore, possa essere più vivibile. Certo mi pare un po' complicato vivere in questo oggi in questo momento storico avendo sempre in mente gli ideali e valori che anche le varie religioni propugnano anche perché sono valori senz'altro giusti e validi ma, vivere in una società come quella di oggi è anche abbastanza complicato, una società che invece investe sul suo potere sul vedere, andare sempre contro l'altro è mai verso l'accoglienza. Possiamo vedere anche gli ultimi aumenti delle migrazioni per quanto riguarda prevalentemente l'Italia ma anche l'Europa quindi l'accoglienza di immigrati, si parla si parla ma poi alla fine nell'atto pratico di religiosità ce n'è poca e soprattutto in Italia che la sede si dice sempre della cristianità mondialmente ovviamente perché sede della Città del Vaticano, è un paese ovviamente che più di tutti gli altri stati europei è sotto il mirino di tutti per i propri valori e gli ideali che cerca di diffondere nella Comunità europea e internazionale. Certo non è facile vivere quest'oggi secondo questi valori ideali però, penso che sia necessario sia doveroso da parte di ciascun cittadino vivere con dei valori, anche se questo significa rimetterci in un primo momento, proprio perché la religiosità significa anche è andare un po' contro la massa che, appunto si identifica contro tutti quei valori, tutti i credi, che la società cerca di mandare avanti che in qualche modo ostacolano, o comunque si scontrano con i valori della ... religiosi in linea generale senza parlare di ebraismo, cattolicesimo, e via dicendo. Credo che personalmente sia se necessario anche un discorso di comunicazione, di informazione interreligiosa anche perché non credo sia giusto parlare di una religione assoluta rispetto a tante altre, ma magari un insieme di valori che possono essere presi tra virgolette da una parte o dall'altra essere vissuti maniera sicuramente a livello umano, sociale e ovviamente religioso. Ovviamente le varie religioni sì, hanno varie fonti, molte sono millenarie, altre sono più recenti, però credo che sia importante vedere gli aspetti che essi cercano di diffondere, gli aspetti su cui sono fondati; è possibile

vedere anche come tante religioni hanno il fattore comune di riti e delle celebrazioni, come quella cattolica, i riti magari in religioni un po' meno utilizzati un po' meno professati, magari in territori, in villaggi in Africa o Sud America, si può parlare più di riti che celebrazioni ma quello che colpisce di più e sicuramente la ricerca da parte dell'uomo di una verità assoluta in una verità più grande non si può cercare sulla terra ma forse è l'unica verità che si cerca di trovare perché può essere l'unica che ha un senso, dia significato alla propria esistenza. Sicuramente non sono tutti aspetti positivi quelli delle varie religioni e si può parlare sicuramente di valori, quali l'amore, la giustizia, la fratellanza, una comunicazione, ma come ho detto all'inizio sicuramente anche adesso in questo momento storico stiamo vivendo anche aspetti più negativi della religione o aspetti che vengono travisati dall'uomo stesso perché si cerca attraverso la religione di ottenere e di raggiungere degli obiettivi che in fin dei conti, la religione stessa, ne comunque cerca di raggiungere.

D: Può approfondire di più questo che mi sta dicendo?

R: Sì, quello che volevo dire e ovviamente è riferito agli ultimi avvenimenti che stanno succedendo negli ultimi anni basti pensare non solo le guerre in Iraq Medio Oriente ma soprattutto agli attentati Torri Gemelle, gli ultimi attentati da parte dell'Isis. Certo si parla di estremismo religioso in questo caso, estremismo quasi sempre islamico, ed è un aspetto che secondo me deve essere affrontato perché parlare di religione e dire solo cose positive, solo di valori ed ideali giusti, è un po' ipocrita perché alla fine in tutte le cose, in tutti gli aspetti, ci sono caratteristiche positive e caratteristiche negative, se fosse solo positivo tutti sicuramente abbracciamo quella religione. Certo la religione è una comunicazione, diciamo un aspetto spirituale che lega una divinità, un Dio, all'uomo, all'essere vivente, e proprio perché questa relazione tra una divinità che si pensa sia ovviamente giusta, onnipotente e l'unico amore ovviamente entra in relazione con l'uomo che invece, molte volte molto più facilmente, si lascia influenzare da ad aspetti molto più terreni e più umani molto più lontani dalla religiosità così com'era nata l'idea. Per cui proprio perché questo anello di congiunzione che la religiosità tra una divinità e l'uomo, c'è l'uomo che tutte le cose positive non le fa e può travisare una parola, un comando, secondo cui è stato detto da Dio. E' per questo che può nascere l'estremismo, proprio questa mancanza di disponibilità da parte dell'uomo di accettare le proprie debolezze i propri limiti e cercare invece da solo, sempre di trovare le risposte giuste senza magari lasciarsi proprio aiutare da Dio, dalla divinità in cui crede. L'estremismo diciamo approda sulla spiaggia dove l'uomo, non si lascia più guidare da Dio, dalla divinità, perché basa tutte le proprie forze le proprie caratteristiche solo su se stesso e pensa di essere l'unico in grado di interpretare quella parola, quel passo, quella determinata frase di quel determinato libro sacro solamente in quella maniera, senza magari, riuscire ad avere un significato oltre quella frase che invece si è letta. Questo l'aspetto dell'estremismo che deve essere affrontato in maniera seria e approfondita non solo dall'Italia perché ovviamente fa parte dell'Europa e quindi un problema che è anche l'Italia deve affrontare, ma da ogni singolo cittadino perché, parlare di macrosistemi, parlare di nazioni, di organizzazioni internazionali, quali ONU e Nato, è molto facile e poi nel quotidiano di tutti i giorni e nella semplicità di tutti i giorni che poi l'uomo si rapporta con altri uomini quindi, anche questo parlare di Italia, l'Europa e via dicendo che devono adottare queste misure, sembra anche questo un po' ipocrita perché alla fine si cerca sempre di scaricare il barile agli altri e non si cerca invece di prendersi le proprie responsabilità nella vita di tutti i giorni, e a questo mi riferisco ovviamente nella convivenza che ci deve essere, più o meno, comunque costretta ad esserci nella vita di tutti i giorni proprio perché siamo un paese interculturale e basta uscire da casa per vedere che si incrociano persone tutte le di tutte le etnie e regioni possibili e immaginabili. Per cui parlare di estremismo, di soluzione all'estremismo, sì, è giusto, però bisogna anche vedere nella vita di tutti i giorni noi che cosa possiamo fare e qual è il nostro loro compito qual è il nostro ruolo nella quotidianità, senza cercare massimi sistemi e soluzioni improponibili che alla fine in nessun paese adotterà o adotterebbe perché è troppo complicato o comunque in combutta con interessi di paesi molto più importante o più seri quali l'economia, la finanza, è quasi sempre il Dio denaro e pure questo è un aspetto che bisogna affrontare in maniera seria, in maniera responsabile anche perché nella vita di tutti i giorni incontriamo persone che fanno parte appunto, vivono una religiosità diversa ed è nostro compito penso saperle accettare, saper vivere insieme a loro, saper convivere, in maniera pacifica, in maniera sicuramente libera e in maniera anche personale cioè, non lasciarsi da un'influenza che modifichi i nostri modelli di vita, le nostre abitudini. C'è la convivenza anche interreligiosa e bisogna dare atto del fatto che viviamo in un mondo civilizzato, in una società globalizzata in cui è normale che l'informazione che viene anche dall'altra parte del mondo in qualche secondo passi e arrivi qui, per cui sicuramente la convivenza non è facile però è l'obiettivo che secondo me deve essere raggiunto ed è quello principale che ogni uomo, al di là del fatto che sia cattolico, che sia musulmano, che sia anche ebreo o con altri credi religiosi, è importante questa comunicazione e convivenza. Passando poi ovviamente agli ideali di ogni religione è facile per me parlare del nostro libro sacro della Bibbia.

D: Si continui pure;

R: Sì, ovviamente la bibbia, ogni religione ovviamente, nel momento in cui poi sviluppa la propria religiosità si basa su dei valori ideali che in qualche modo si pensa siano stati detti, dettati, da Dio così come è stato con Maometto, così

come stato per tutti i profeti come ad esempio gli evangelisti, gli apostoli e così via, ed è importante anche conoscere questi libri sacri anche perché è attraverso la conoscenza di questi libri che si può cercare di capire un po' che cosa l'uomo cerca e che cosa l'uomo sta cercando nella realtà, nella propria vita, e la ricerca della felicità, della serenità, e della pienezza. Ci sono le frasi nella Bibbia che possono guidare l'uomo e tutte secondo me alla fine riconducono al punto centrale che è quello dell'amore, del vivere, nell'amore con amore verso il prossimo. Non penso che questo sia solamente un concetto comunque, un preconcetto o un'indicazione cattolica ma, purtroppo non ho molte conoscenze riguardo gli altri testi sacri, però sono certo che, anche le altre religioni, basano la propria religiosità su valori ideali che cercano in qualche modo di far vivere meglio nella società, di saper interagire le varie persone tra di loro nella maniera più amorevole e più giusta. Tante volte pensiamo che ricollegando anche il discorso dell'estremismo si hanno gli ideali e i valori sbagliati dettati che si possono leggere anche nei libri sacri ma, come cercavo di spiegare anche prima, il problema non è tanto il libro sacro, quanto l'interpretazione che l'uomo dà di quel determinato passo e di quella determinata frase. E sicuramente conoscere il più possibile fa sì che non ci siano incomprensioni, non ci siano dispute su, io credo in questo, io credo in quello, io voglio seguire quest'altro, io ho questo valore questo ideale; credo che la conoscenza sia l'arma vincente per riuscire a sconfiggere tanti pregiudizi e preconcetti che sono un po' troppo, ancora oggi, presenti per un cristiano, per un cattolico, nei confronti di un islamico o viceversa o di un buddista nei confronti di un protestante e viceversa e così via; la conoscenza credo sia fondamentale ed è proprio su questo che invece si deve, secondo me, basare la persona, il conoscere non solo ed approfondire ovviamente la propria religiosità e il proprio credo, ma anche cercare di capire anche le altre persone, persone che lo circondano, proprio perché viviamo in una società interculturale, ormai globalizzata, quali sono i valori e gli ideali nei quali credono le altre persone, quindi la conoscenza e la consapevolezza di cercare di capire cosa gli altri testi sacri, cosa gli altri libri dicono. Questo è importante soprattutto nella convivenza interculturale, nella convivenza interreligiosa, perché viviamo in una società in cui è fondamentale secondo me, il saper vivere e il saper affrontare i problemi anche in relazione all'altro proprio perché non viviamo da soli e questo è un dato di fatto importante e fondamentale nella vita di tutti i giorni ... Posso chiedere di poter bere?

D: Prego, prego.

R: Sì ok, grazie e mi scusi.

D: Dove eravamo rimasti?

R: Nella convivenza e nella conoscenza degli altri testi sacri; come stavo dicendo prima non sono molto ferrato sugli altri testi sacri però posso dire ovviamente per la Bibbia per quello che mi riguarda, che, dal primo libro, dalla Genesi all'Apocalisse, non si parla nient'altro in maniera ovviamente differente l'ha portata anche al tempo in cui è stato trascritto il libro ed è stata profetizzata quella determinata scrittura che il messaggio principale è quello dell'amore, e penso sia necessario e importante anche vedere questo aspetto e leggere questo aspetto negli altri libri sacri perché se non si può parlare di religiosità e quindi di religione, senza parlare di aiuto o amore al prossimo o comprensione o giustizia non intesa ovviamente come giustizia personale che tante volte noi pensiamo appunto, dove ci sia bisogno di vendetta o di, tra virgolette, di persecuzioni personali proprio per cercare di raggiungere la giustizia personale, ma in un'ottica molto più grande secondo me è importante vedere la giustizia con me il traguardo, dopo la vita terrena quindi la speranza e la consapevolezza che la giustizia c'è e ci sarà ma ovviamente legata a una divinità, Dio, che è l'unico giusto e l'unico che conosce l'unico che possa veramente nel profondo le motivazioni che hanno spinto quella determinata persona ad agire in quella determinata maniera; anche qua mi verrebbe da dire il concetto anche di giustizia nelle varie religioni anche perché ognuno pensa di potersi fare giustizia in maniera diversa in base alla propria religiosità e, questa giustizia però, deve essere legata ed essere correlata alla vita di tutti i giorni, perché parlare di giustizia è facile nel momento in cui magari si subisce un torto e si cerca personalmente, autonomamente, di trovare una soluzione negli occhi di tutti noi, ogni giorno sentiamo di vendette di faide, di giustizia personale perché non si ha forse fede, non si ha fiducia e non sto parlando ovviamente del sistema giudiziario, anche perché non è questo l'ambito, il contesto in cui dobbiamo parlare di questo, ma nella giustizia divina che è l'unica sicuramente certa e possibile ed è l'unica nella quale invece dovremmo sperare che dobbiamo credere anche perché l'unica speranza è l'unico appiglio cui io possiamo aggrapparci per poter vivere dignitosamente nella giustizia in questa vita. Tante volte infatti rifletto penso, ma vale la pena vivere in maniera corretta, maniera giusta, quando qui nel mondo nella vita di tutti i giorni va avanti sempre solo quello che si vendica, quello che cerca la giustizia personale, quello che una volta subito un torto, cerca la vendetta sempre ovviamente personale e la risposta molte volte di primo impatto è che: ma, se uno dovesse fermarsi agli aspetti umani ovviamente, non vale la pena continuare a vivere in maniera corretta, maniera giusta, questo ovviamente a primo impatto, come possiamo dire la risposta di pancia, dico giusto?

D: Sì certo capisco cosa intende, per fare continui

R: Magari a primo impatto la risposta di pancia può essere questa ma se poi uno si ferma a riflettere si ferma un attimo a domandare, ma alla fine mi torna qualcosa di questa vendetta, di questo giudizio che io posso dare dell'altro, questa

mia giustizia personale, la risposta invece totalmente diversa perché personalmente credo in giudizio finale delle nostre azioni e un resoconto finale delle nostre azioni e delle nostre non azioni soprattutto, penso che sia fondamentale nel momento in cui si subisce un torto, una mancanza da parte di un altro, non fermarsi all'aspetto principale, a primo impatto, quindi la risposta che uno umanamente darebbe proprio perché spinto da impulsi o da nervosismi o rabbia o da concetti personali di giustizia ma penso sia fondamentale invece fermarsi un attimo a riflettere a capire un po': ma vale veramente la pena quello che sto facendo quello che sto per fare, oppure si deve andare avanti per questa strada, quella della vendetta? Penso la risposta sia più la prima, aspettare un attimo e cercare di capire invece le ragioni e le questioni che hanno spinto l'altro da me ad agire in quella determinata maniera. Non è facile certo in un mondo come questo in cui la cosa più importante è riuscire, riuscire abbattendo, a volte anche annientando e schiacciando l'altro, parlare di amore verso il prossimo e di misericordia sicuramente non è un aspetto principale, l'aspetto più facile da vivere; però penso che sia arrivati a un punto in cui è necessaria un'inversione di marcia che noi tutti la dobbiamo dare, nel nostro piccolo nel nostro quotidiano.

D: Potrebbe approfondire un po' di più cosa intende per inversione di marcia?

R: Certo, perché gli aspetti che viviamo quotidianamente ci spingono ad agire in una determinata maniera che come ho spiegato adesso sono appunto, spinti verso l'esibizione, verso il raccogliere sempre più potere, sempre più denaro, sempre più io, sempre più ipocrisia, è un'inversione sta proprio nell'invertire tutto questo nel vedere invece l'altro come opportunità come occasione non come scontro o come ostacolo, come sta cosa che magari sta venendo più negli ultimi anni/mesi proprio con il discorso dell'accoglienza di immigrati, per cui si vede l'altro come un ostacolo, come un problema, e non si riesce a vedere invece che l'altro è un figlio come noi, un essere umano che anche lui con una sua religiosità, una sua religione; si cerca di vedere, si vede, e anzi siamo molto più facili e più dediti a vedere gli aspetti negativi senza riuscire magari, appunto, a fare un'inversione di marcia e cercare di sforzarsi sicuramente di più, ma riuscire a vivere in una società, una società migliore, e una società con valori e ideali giusti che poi alla fine sono gli stessi valori che tutte le religioni propugnano e vanzano [SIC]. E' fondamentale vivere questo aspetto della coerenza e dell'uno accanto all'altro diciamo.

D: Come vive tutto questo nella vita quotidiana?

R: Certo come ho detto magari qualche minuto fa non è proprio facile vivere tutti i valori e gli ideali che la religione e che testi sacri cercano di diffondere nel quotidiano. Cercavo un fatti [SIC, INFATTI?] di spiegare come nella vita di tutti i giorni, dovremmo, ognuno di noi, impegnarci, non solo perché apparteniamo a questa o a quell'altra religione, ma perché siamo penso sia un dovere di ciascuno persona un dovere civico e morale e anche vivere la quotidianità avendo consapevolezza che il nostro agire, nel nostro piccolo, comunque andrà a influenzare, influenza, anche in altri sistemi le relazioni che ci sono anche tra varie società diverse o nel nostro piccolo anche la vita proprio di quartiere, io abito ovviamente in una zona abbastanza vicina a CAPOLUOGO DI REGIONE e non è facile comunque vivere ai margini nella periferia di una grande città, qual è CAPOLUOGO DI REGIONE vivendo nel quotidiano e nella nella vita di tutti i giorni questi valori; però penso sia necessario, importante, perché proprio su questo che alla fine si basa la società e si deve basare anche le legge, diciamo anche i valori che si cercano di diffondere; vivere giorno dopo giorno cercando comunque di non abbattersi di non vedere gli aspetti negativi, anche come dicevo prima, quel senso di giustizia personale di vendetta che magari può esserci in ognuno di noi quando si subisce un torto un'ingiustizia. Certo la sua domanda mi pone un po' di difficoltà, anche perché la vita di tutti i giorni pone delle difficoltà stesse che sono difficili da affrontare e da superare, però credo che sia importante per ciascuno di noi che nel momento in cui si ha un'ideale, un valore, bisogna perseguirlo, bisogna cercare in tutti i modi di raggiungerlo quindi, certo nella vita di tutti i giorni non è facile penso che anche lei può trovare difficoltà la sua vita nel suo lavoro a vivere con dei valori e alla fine quasi sempre sono in contrasto con quelli della società e quelli che il mondo esterno ci chiede, ci richiede, il ci propone e ci mette sotto gli occhi di tutti, tutti i giorni.

D: parliamo un po' di felicità e dolore.

R: Felicità e dolore. Certo un binomio che cammina quasi sempre insieme. Felicità e dolore, io penso che soprattutto il secondo, il dolore, ha il suo aspetto importante nella religiosità, perché credo che molte religioni, e quindi a volte anche la religiosità, nascano anche per dare un senso a tutto ciò che di negativo c'è, quindi al dolore stesso come un'ancora di salvataggio diciamo una segnale a cui aggrapparsi per cercare di trovare un senso a ciò che forse effettivamente un senso non ce l'ha, una persona si fa tantissime domande sul perché c'è questo, perché ci sono le guerre, perché ci sono tante difficoltà, tanti ostacoli che non dipendono da noi ché sono ovviamente molto più grande di noi che però esistono, la religiosità forse nasce proprio come trovare una risposta a questo dolore ad affidarsi al divino un affidarsi a Dio e cercare di trovare un senso, degli strumenti capaci di farci superare quelle difficoltà quel ostacoli che umanamente forse sono molto difficili da superare. Penso proprio che sia una necessità umana quella di trovare un senso alla sofferenza perché, se uno si ferma a pensare a tante ingiustizie che ci sono al mondo, penso che una risposta umanamente sia

pressoché impossibile, per cui ci si affida un qualcosa di più alto, qualcosa di non terreno, nel quale si può non si può modo [??] tutte le proprie speranze e la propria fiducia e personalmente la vedo anche sotto questo punto di vista la fiducia e la fede nel sapere che qualunque dolore, qualunque sofferenza, qualunque difficoltà, non nasce così dal nulla ma ha una motivazione che sicuramente all'inizio può sembrare incomprensibile, ed è incomprensibile, ma che a lungo andare magari da un senso più profondo e più importante alla propria vita. Uno si sofferma così a vedere appunto gli aspetti negativi del dolore della sofferenza, ma come ha detto lei anche, non c'è solo dolore ma c'è anche felicità e forse uno è molto più intenzionato a vedere le cose negative a tralasciare invece gli aspetti positivi della propria vita, del proprio vivere e non dico solo cristianamente, la propria religiosità, e questo penso che sia un aspetto comunque del genere umano, soffermarsi a pensare solo quando le cose vanno male non rendersi conto invece, della quotidianità delle tante piccole cose che formano la nostra vita, il nostro quotidiano e comunque rendono felice la nostra vita senza che neanche ce ne possiamo rendere conto. Sono due aspetti della religiosità che non possono essere separati secondo me, l'uno fa parte dell'altro e l'uno arricchisce e compensa l'altro, sia felicità che il dolore, certo sta ognuno di noi cercare di bilanciarli bene e di non essere sempre solo spinti da una parte o sempre solo dall'altra perché è sotto gli occhi di tutti noi il fatto che, ognuno di noi nella nostra vita, ha dei vestiti belli, da ricordare ovviamente con gioia con felicità e tanti altri invece in cui non sa il motivo per cui siamo venuti, non sa perché il motivo della sofferenza. Penso che però anche tanti passi della Bibbia ci facciano capire come, anche nei momenti di maggiore incomprensione o dolore l'affidarsi e avere fiducia in una creatura o comunque in un essere supremo, un essere divino, a lungo andare se si ha fiducia e sia ha temperanza, si ha anche amore, quello che si fa alla fine si ottengono risultati e si cerca sempre di trovare la soluzione anche alle problematiche e propri dolori, quindi penso sia fondamentale affidarsi al proprio credo, alla religiosità perché può essere una risposta valida e molto concreta e tanti perché, hai tanti dubbi, della nostra vita.

D: Sempre base a questo ambito e approfondendo qualcosa che ci stava dicendo prima, come vede la figura della vita e della morte?

R: Sì, penso siano molto collegati anche al binomio precedente di felicità e dolore, felicità unita alla vita e la morte dal dolore anche se vorrei anche spiegare un concetto è quello che penso che non sempre la morte deve essere vista come un momento di dolore o sofferenza, umanamente forse sì, ognuno di noi può pensare alla morte con angoscia, tant'è vero che recentemente, anche per gli studi che ho fatto, anche per il lavoro che sto facendo, si sa che la stragrande maggioranza di persone se si chiedesse se si volesse sapere o meno il giorno e l'ora della propria morte, il 98% dice di no, perché saperlo e anche l'argomento stesso della morte provoca angoscia e provoca sicuramente turbamenti, un po' di preoccupazione, però questo, quanto non entra in gioco l'aspetto della religiosità perché la morte alla fine nella Bibbia stessa non viene mai vista come un aspetto negativo o come una fine, un qualcosa e un traguardo raggiunto alla fine della vita ma solamente come un passaggio, il passaggio alla fine da una vita terrena, solamente con le sue difficoltà umanamente complicate anche, a passaggio ad una vita sicuramente più in dubbio, tra virgolette, più nascosta, più che incomprensibile, che sconosciuta, ma che alla fine è la vera pienezza e la vera vita uno sofferma ovviamente sui propri 50, 60, 80 anni senza forse soffermarsi più di tanto su quello che ci sarà dopo. E' anche questo un aspetto della religiosità fondamentale che tutte le religioni affrontano e approfondiscono, quindi vivere la vita, la propria vita terrena non soltanto come un determinato percorso che ha inizio con la nascita e la fine con la morte, ma un rito di passaggio, rito di passaggio ovviamente lungo perché gli anni passano e il tempo è lungo, ma è un tempo in previsione dell'eterno della vita eterna, sicuramente molto più breve. Certamente stiamo parlando di argomenti aleatori e abbastanza complicati da comprendere perché la mente umana non riesce al di là delle cose terrene e materiali a comprendere tante cose, tanti concetti, che vanno al di là delle proprie conoscenze della propria comprensione.

D: un po' come la figura di Dio

R: Assolutamente, perché anche questa figura è molto legata anche al sentimento e al senso della vita; è un qualcosa che trascende da noi [SPAZIO VUOTO] io penso che se le facesse queste domande anche ad altre persone, di altre religioni, tutte direbbero, è un affidarsi a un qualcosa ma è un qualcosa anche che appunto al quale ci si affida senza avere piena consapevolezza delle caratteristiche di quello a cui ci si affida perché è un qualcosa che va al di là di noi, trascende, dalla nostra conoscenza dalla nostra vita materiale, terrena, qualcosa di sicuramente eterno, qualcosa che va al di là; qui mi collego magari anche al concetto di vita perché uno si fermerebbe forse come ho detto prima al concetto di morte di preoccupazione di angoscia però la morte ovviamente non avrebbe senso non esisterebbe se non ci fosse anche la vita, è uno pensa alla vita terrena senza rendersi conto della vita futura invece, alla quale si accede solo grazie a questo passaggio che è la morte, un passaggio e non un traguardo finale. Nella vita di tutti i giorni anche il nostro vivere che fa sì che questo passaggio può essere vissuto in maniera positiva, in maniera giusta, in maniera anche un'autentica, anche perché il nostro futuro anche la nostra vita eterna, a cui voglio credere, si basa su quello che noi effettivamente facciamo, viviamo, diciamo e anche non diciamo nella vita di tutti i giorni. Questo concetto è espresso molto bene nei vari testi sacri, con questa unione di Dio agli esseri umani e questo intervento da parte di Dio nell'agire di tutti i giorni proprio perché è lo stesso il primo che è che vuole che ognuno di noi sia felice che ognuno di noi raggiunga la vita

eterna, anche perché lui ci ha creati per questo; è la stessa figura di Gesù che è ovviamente il Figlio di Dio per noi cattolici che comunque è venuto al mondo per assicurare gli strumenti materiali per poter raggiungere la vita eterna e questa si raggiunge solo ed esclusivamente con una vita nel quotidiano trascorsa comunque nell'amore verso il prossimo e nell'accoglienza quindi è fondamentale questo aspetto di intervento da parte di Dio che non è un qualcosa non creatura, un essere, distaccato diciamo dal nostro vivere, ma lui stesso interviene perché ci ha creati con l'obiettivo specifico di volerci bene e di volere far raggiungere la felicità. C'è un passo sempre della Bibbia che dice che l'uomo e Dio non gode della disgrazia o delle sofferenze umane anche perché ci ha creati per l'amore, spetta solo a noi decidere che cosa fare e come impiegare la nostra esistenza, lui c'è e lui interviene nella vita di tutti i giorni. Certo un atto di fiducia e di affidamento è obbligatorio e necessario, non è facile quello no, anche perché ci si affida ad un qualcosa che non si vede effettivamente, un qualcosa che non si tocca, ma qualcosa o qualcuno mi verrebbe da dire, che è presente, comunque a prescindere e questo è sicuramente fondamentale ma anche molto difficile, perché è come fare un salto nel buio, tra virgolette, ci si affida un qualcosa e ci aspettano delle risposte da un qualcuno, che alla fine non è che parla proprio come come stiamo facendo noi adesso, sono poche le persone che nella storia hanno avuto proprio questa grazia, mi verrebbe di dire da poter parlare proprio con Dio, certo penso sia difficile aspirare a questo, a parlare con Dio, come stiamo facendo noi qui, e il difficile sta nel riuscire a capirlo nel quotidiano, nella vita di tutti i giorni, riuscire a trovare i suoi segni e la sua presenza nelle persone che ci circondano e in chi ci sta accanto, non è facile anche perché la società ci pone di fronte a situazioni e valori che ci allontanano da questa ricerca, da questa consapevolezza, però penso sia non solo fondamentale, ma necessario, proprio umano e personale avere questa fede e questa fiducia. Uno strumento d'aiuto molto utile è valido che Dio stesso ci indica attraverso i profeti, gli apostoli, Gesù stesso ci insegna il Padre Nostro è la preghiera intesa come strumento, come mezzo, che abbiamo a disposizione, che ognuno di noi ha a disposizione al di fuori della propria religiosità, al di là del proprio credo, del proprio vivere quotidiano la propria fede, uno strumento valido per riuscire a trovare senso e significato alla vita di tutti i giorni. Questo è visto anche come uno strumento per la richiesta di aiuto, per riuscire a comprendere tutto ciò che ci circonda tutto ciò che ci sembra assurdo e incomprensibile, non solo parlando ovviamente di aspetti molto più ampi come guerre, carestie, o crack finanziario, e via dicendo ma il nostro quotidiano perché alla fine ci basiamo su quello che facciamo ogni giorno senza pensare chissà a che cosa ed è importante per noi a riuscire a scoprire nella nostra vita di tutti i giorni che cosa ci sta dicendo che cosa ci sta chiedendo che cosa ci sta chiedendo Dio a ciascuno di noi e la preghiera è uno strumento fondamentale che non deve mancare, non può mancare, nella vita di tutti i giorni tutte le persone

D: Adesso parliamo un po' della preghiera, del suo rapporto con la preghiera...

R: Sì, come ho detto penso sia fondamentale, personalmente lo trovo utile e non solo inteso come uno strumento che uno utilizza e ha subito la risposta, ma la vedo come una necessità quando una persona sente di aver bisogno di credere in un qualcosa e di parlare con qualcun altro; penso anche a lei è capitato di provare questa sensazione, però penso che sia un punto fondamentale per ciascuno di noi darsi un perché a tutto quello che ci circonda, la preghiera è il nostro dialogo è la nostra disponibilità a cercare trovare le risposte a questi perché. Penso sia molto, non solo importante, ma anche necessario a livello umano, al di là del proprio credo, la preghiera ritengo che sia una parte integrante e fondamentale nella vita di ogni uomo. Mi scusi un secondo potrei bere un bicchiere d'acqua

D: Prego, prego. Pensa di aver detto tutto rispetto alla preghiera?

R: Sì, guardi penso di aver toccato tutti gli aspetti fondamentali e principali alla fine.

D: Perfetto, se per lei va bene passiamo alle istituzioni religiose: come le vive, come le vede...

R: Ok, istituzioni religiose. Personalmente posso parlare della Chiesa cattolica, in quanto cattolico, e qui nasce un dibattito abbastanza forte che accompagna ormai gli ultimi forse secoli, dell'esistenza umana, quello di dire sì credo in Dio ma non nella Chiesa, e sempre si sente, ultimamente di più, questa frase anche da parte di giovani ragazzi che purtroppo mi fa mal sperare per il futuro, proprio questa mancanza di fiducia nelle istituzioni perché fatte da uomini e in quanto uomini peccatori come ogni essere umano, perché se non fossimo peccatori ovviamente saremo delle divinità che non siamo, per cui per questo rapporto bisogna avere tanta fiducia e fede per riuscire a superare quei preconcetti e tutti di quei giudizi, pregiudizi a volte che si hanno nei confronti delle persone che sono all'interno e lavorano nelle istituzioni religiose: i sacerdoti ovviamente partendo dal più basso per poi passare ai vescovi, cardinali e per poi arrivare al gradino più alto che è papa. Noi vivendolo tante volte essendo cattolici, ma non figure religiose, figure laiche diciamo, siamo sempre dediti al giudizio e a vedere l'altro, a vedere gli aspetti sempre negativi di queste persone non ricordandoci che anche loro sono esseri umani, e in quanto esseri umani è normale che a volte sbagliano, fa parte della vita penso. Credo che l'errore più grande sia quella di concepire l'istituzione religiosa come un qualcosa fatto, costituito, formato, solo dal divino e non da persone e questo è l'aspetto fondamentale sul quale bisogna discutere, dibattere, ma sul quale non ci deve essere molta contraddizione perché tutti noi abbiamo bisogno comunque di una guida, una guida spirituale, di una guida che ci aiuti nella nostra vita di tutti i giorni, nella nostra preghiera come dicevo prima, perché uno

pensa da solo riesco a fare tutto, da solo da solo trovo tutte le soluzioni a tutti i problemi, invece questo credo sia un aspetto da affrontare e il risultato è che da soli non si riesce a fare nulla. Se ci sono persone nelle istituzioni religiose che hanno delle conoscenze personali per indole personali e hanno maggiori disponibilità all'ascolto e alla comprensione, al dialogo e all'aiuto anche nei consigli anche sia fondamentale fare questo passo indietro nei confronti e un passo in avanti nel senso che si cerca di migliorarsi sempre di più. Bisogna essere un po' più umili nel riuscire a vedere l'altro come opportunità di aiuto ed ascolto, come aiuto effettivo, vedere l'altro come opportunità di crescita personale e non considerare solo se stessi come gli unici in grado di capirsi e di trovare la soluzione ai problemi. Purtroppo negli ultimi anni sono successi tanto scandali anche nella Chiesa è uno ovviamente risalta sempre all'occhio il fatto che le persone che dovrebbero più aiutare, che dovrebbero essere disposti alla comprensione e all'aiuto sono le prime persone che sbagliano che commettono anche atti legalmente punibili e anche moralmente molto gravi; purtroppo siamo uomini e non possiamo sempre fare il giusto e il vivere tutti i giorni nella stessa maniera con gli stessi valori e gli stessi ideali, fa parte della vita. Penso che però Papa Francesco ci stia dando un grande esempio di umiltà.

D: Parliamo un po' appunto di Papa Francesco. Come vede la sua figura, ha detto comunque che è l'apice più alto di questa istituzione religiosa...

R: Della gerarchia. Penso sia stato un bel cambiamento, un passo in avanti mi verrebbe da dire. Siamo passati ovviamente da Giovanni Paolo II il papà delle genti e dei giovani che per 30 anni ha girato il mondo è stato in mezzo ai giovani e si è fatto conoscere e apprezzare, ha cambiato tante sorti negative del mondo stesso basti pensare alla guerra fredda e ha tanti aspetti della guerra in tanti paesi; per poi arrivare a papa Ratzinger che tutti noi sappiamo ha caratteristiche ben diverse ben lontane da Giovanni Paolo II. Per cui anche questa successione tra Giovanni Paolo II e papa Ratzinger e adesso Papa Francesco forse ci spiega parecchio quello che sta succedendo a livello storico; Papa Francesco sicuramente è una persona umile, una persona sorridente, una persona sempre aperta al dialogo, alla comprensione e sta attuando leggi all'interno della Curia e delle istituzioni religiose che nessuno prima di lui aveva fatto e questo ci spiega forse questa volontà da parte delle istituzioni religiose di cambiamento sì la chiesa è fatta di uomini, come tutti gli uomini c'è il peccato ma c'è anche il bene, e Papa Francesco è anche l'esempio perfetto di questo binomio errare, sì perché è umano ma anche tante caratteristiche positive molto apprezzabili e invidiabili quali per esempio l'umiltà e il servizio, l'ascolto, la disponibilità, l'accoglienza, Papa Francesco sta segnando un'epoca importante malgrado la sua età perché non è giovane come Paolo Giovanni II quando è diventato capo della chiesa. E' anche un segno importante che ci fa capire questo dono e le caratteristiche positive le qualità di Papa Francesco e anche l'inizio dell'ultimo Giubileo sulla misericordia, un giubileo straordinario è un qualcosa di effettivamente straordinario, perché nella storia pochissimi sono i papi che hanno indetto un Giubileo aldilà dei 25 - 50 anni e poi anche il tema fondamentale della Misericordia in un mondo in cui c'è tutto tranne amore e misericordia, lui ha voluto puntare tutto sulla misericordia, ha scelto volontariamente di incentrare un anno di preghiera e di attività, di azioni, e incentrate sulla misericordia e le varie parrocchie si sono adoperate in tal senso in maniera molto attiva in questo in questo periodo ha viaggiato all'estero ho potuto vedere le istituzioni religiose di altri paesi, Sud America, Africa, e devo dire che questo iniezione del Giubileo ha sconvolto in maniera positiva è meravigliosa tutte le istituzioni extraeuropee non solo italiane, europee, ma di tutto il mondo hanno accolto proprio come un'opportunità, un'occasione unica per cercare di migliorare quello che effettivamente è migliorabile, e si può migliorare nella vita di tutti i giorni. Quello che serve è l'impegno e sicuramente la volontà, la dedizione da parte di tutti tutti i giorni, e la capacità personale di saper vivere nell'amore. Misericordia è un aspetto importante della religiosità come dicevo all'inizio tutte le religioni hanno un fattore comune che è quello dell'amore, l'amore che abbraccia tante caratteristiche importanti tra cui la misericordia e io credo che questo Giubileo abbia abbracciato ed è stato uno strumento utile è fondamentale per abbracciare le varie religioni, perché un musulmano un ebreo non penso in quanto musulmano, ebreo che non abbia apprezzato il gesto anzi penso anche che loro rappresentanti, delle loro religioni hanno comunicato e fa sì che chi vive la religiosità in maniera giusta, anche amorevole, ha qualcosa in comune, ha dei valori ed è fondamentale questa comunicazione interreligiosa Papa Francesco penso che sia l'anello di congiunzione tra tutte le varie religioni e i credi che ci sono nel mondo. Questo segno della Misericordia è un segno fondamentale in quanto vuole dare un messaggio specifico: siamo tutti esseri umani, siamo tutti uomini e figli di uno stesso Dio, che per uno a nome di Allah per uno un altro a un altro nome, però siamo tutti figli di uno stesso padre ed è nostro obiettivo è di vivere, di saper vivere, nella convivenza e nell'amore e nel rispetto reciproco

D: Perfetto, vuole aggiungere qualcos'altro?

R: Ma guardi, abbiamo affrontato così tanti argomenti che possiamo continuare a parlare veramente per ore ma questo è il mio pensiero sulla religiosità e su come la vivo, e quello che penso che sia fondamentale

D: E di questo la ringrazio.

MEMO

Prima di procedere con la registrazione abbiamo passato 10 minuti di conoscenza nel quale gli ho spiegato di cosa trattava l'intervista e i fini. L'intervista è stata svolta nell'abitazione dell'intervistato e ogni tanto di sottofondo si possono sentire rumori tipici dell'ambiente, dovuti in parte alla presenza del cagnolino. L'intervistato è stato lasciato molto libero di esprimersi in particolare nella prima parte. Tutto è stato semplificato dall'esperienza lavorativa di XXX che si è trovato dall'inizio a suo agio. Essendo un'intervista MIX sono state affrontate tutte le tematiche dovute nella seconda parte dell'intervista.